

Fu la prima donna al liceo di Treviso



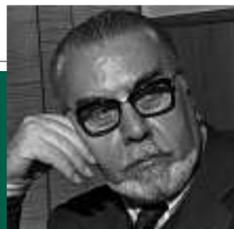
Il liceo classico "Canova" di Treviso

In anticipo cominciò a esserlo fin dai tempi della scuola. Paola Valeria Bianchetti, che poi diventerà celebre da scrittrice come Paola Drigo, con il cognome del marito, arrivava sempre prima del suono della campanella d'inizio lezione. Questo accadeva non perché fosse una studentessa modello, bensì perché ne era obbligata: doveva rigorosamente accedere ai locali scolastici da sola e non assieme agli altri studenti maschi, perché l'adolescente Paola fu la prima donna a frequentare il liceo classico "Canova" a Treviso. Davvero controcorrente, visti i tempi: si parla degli anni dal 1890 in poi. In quell'anno è primo ministro Francesco Crispi, che vince le elezioni e si rafforza. Entra in vigore il codice penale Zanardelli e l'Italia battezza con il nome di Eritrea (che riecheggia il nome greco del Mar Rosso) le sue conquiste in Africa. In Germania cade Otto von Bismarck mentre in Italia per la prima volta il 1° maggio si celebra la festa dei lavoratori.

## Biblionauta

n. 193

In collaborazione con la Biblioteca Civica Bertoliana



Loro l'hanno conosciuta e valorizzata

IL PERSONAGGIO. MORIVA SETTANT'ANNI FA A PADOVA LA SCRITTRICE, NATA A CASTELFRANCO NEL 1876, CHE VISSE A LUNGO A MUSSOLENTE

# Paola Drigo, pagine di sensibilità

Aveva visione anticipatrice su molti temi, ma ebbe meno successo di quel che meritava

Originaria di Castelfranco Veneto, città in cui nasce nel 1876, Paola, figlia di Luigia Anna Loro e del conte Giuseppe Valerio Bianchetti, cresce in un ambiente raffinato e aristocratico.

Grazie al padre, che può vantare l'amicizia con Giosuè Carducci, già da ragazzina si accosta al mondo della cultura e della produzione poetica e letteraria d'inizio Novecento.

Giuseppe Valerio Bianchetti, sostenitore delle idee repubblicane e risorgimentali, intellettuale culturalmente attivo, grazie alla sua intraprendenza realizza un centro culturale, la "Società d'incoraggiamento all'educazione popolare", attorno al quale gravitano biblioteche e scuole aperte anche di sera con l'obiettivo di raggiungere e coinvolgere le fasce popolari.

Con Giosuè Carducci e Arcangelo Ghisleri fonda e dirige la "Rivista Repubblicana".

È proprio per volere del padre, determinato a iscrivere la figlia al liceo classico opponendosi agli iniziali rifiuti e perplessità della direzione scolastica, che Paola riesce ad approfondire i suoi interessi.

Alla morte prematura del papà, nel 1888, quando Paola aveva appena 12 anni, la madre de-

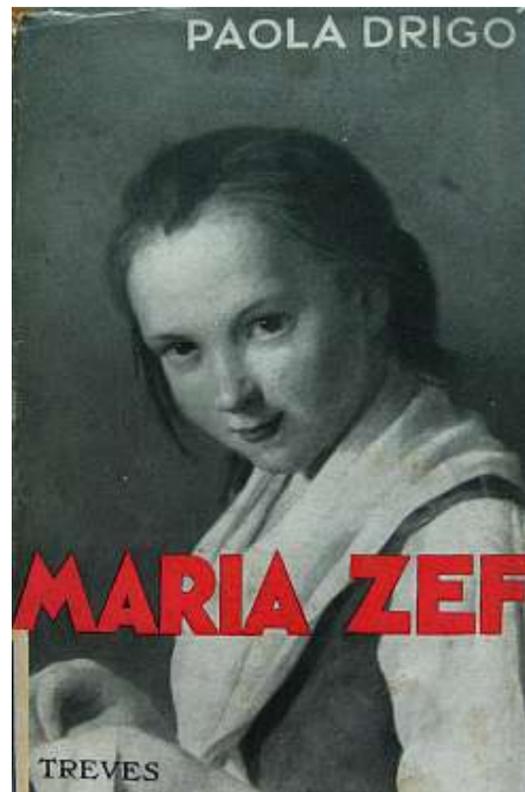
va infatti ad affrontare l'ostacolo più temuto per una scrittrice in un panorama letterario dominato da figure maschili: convincere un editore a pubblicare i suoi scritti.

Sebbene le sue novelle comincino ad apparire dal 1912 su riviste quali "La Lettura", "Nuova Antologia", "Illustrazione Italiana", "Il secolo XX" (risuotendo tra l'altro critiche positive), Paola sembra non riuscire a realizzare il desiderio di pubblicare in volume questi racconti. Nel 1913 riesce a dare alle stampe con l'editore Treves la raccolta di novelle "La Fortuna" e cinque anni dopo la raccolta "Codino". Per la successiva opera "La signorina Anna", si trova invece in difficoltà: prova a contattare Arnoldo Mondadori ma questo tentativo non va a buon fine. Scrive all'amico padovano Diego Valeri manifestando il suo disagio: "Avrei il materiale per un terzo volume di novelle, ma non ho trovato l'editore che me lo pubblichi. Si dice che i volumi di novelle non vanno, può essere. Ciò condanna il mio nome a dormire il sonno eterno sotto una pietra tombale".

Tramite Valeri ottiene l'appoggio del vicentino Piero Nardi che la mette in contatto con



Un'immagine della bella Paola Drigo, amica di Diego Valeri, Neri Pozza e Guido Piovene (sopra). Accanto, la copertina del suo libro più famoso, pubblicato nel 1937, conservato in Bertoliana



IL LIBRO. MARIA ZEF, AMBIENTATO IN FRIULI, FU IL ROMANZO PIÙ FAMOSO, PUBBLICATO NEL 1936

## L'adolescente si ribella e uccide lo zio violentatore

Le diede fiducia Treves a Milano. Ma la sostennero anche Diego Valeri e l'editore vicentino Jacchia

Splendida ragazza dalla figura sinuosa e dai grandi occhi neri: così gli amici ricordano Paola. Il suo fascino colpisce l'agronomo padovano Giulio Drigo che la sposa nel 1898 e dal quale Paola eredita il cognome, che diverrà il suo nome d'arte. Nel 1900, dopo la nascita del figlio Paolo, la famiglia si trasferisce in un'imponente villa con annesso parco reso "fertile e verdeggiantissimo" (frase immortalata nella lapide della sua tomba) dallo stesso Drigo, a Mussolente, vicino a Bassano: Ca' Soderini, già residenza del doge, poi villa Meneghetti e oggi Cremasco.

Giulio Drigo, oltre a promuovere il restauro della villa, gestisce e amministra la casa e il terreno, consentendo alla moglie una vita da regina dei salotti. È un periodo sereno per Paola, che può concedersi numerosi soggiorni a Parigi e a Roma, approfondendo l'amicizia con gli intellettuali del tempo come il poeta padovano Diego Valeri. Ma questi istanti avranno un brusco epilogo (anche dal punto di vista letterario) causato dal sopraggiungere del conflitto mondiale, che costringerà Paola a stabilirsi definitivamente nella villa bassanese per assistere il marito malato.

Graverà su di lei la cura e la gestione della villa, mansioni che le causeranno non poche

difficoltà e che ispireranno uno dei suoi romanzi di maggior successo, l'autobiografico "Fine d'anno". Dopo la morte del marito, nel 1926 riprende a viaggiare. A Firenze partecipa alle serate organizzate dal critico d'arte statunitense Bernard Berenson, conosce Manara Valgimigli, Pietro Pancrazi, Ugo Ojetti e Guido Piovene. In Friuli nasce il suo capolavoro "Maria Zef". Inizialmente ignorato, il romanzo ambientato nelle terre carniche racconta le vicende di Maria Zef, ragazzina orfana di padre che per vivere vende per le strade *candole* e *candolini* (utensili in legno) e subisce violenze da parte dello zio alcolizzato. La giovane diverrà giustiziera, uccidendo il suo oppressore per evitare che anche la sorellina subisca le stesse atrocità.

Il romanzo ottiene un successo inaspettato: pubblicato nel 1936, nel 1937 concorre al premio Viareggio. La guerra impedisce che abbia il risalto che merita. Nel 1982 il regista Vittorio Cottafavi ne realizza il film, trasmesso da Raitre, i cui dialoghi sono interamente in lingua friulana. Anche il regista Luigi De Marchi nel 1953 dirige il film "Condannata senza colpa" basandosi sullo stesso romanzo, ma ottenendo un riscontro mediocre.

Nel 1937 Paola si stabilisce definitivamente a Padova, luogo che ispira il suo ultimo scritto, "Finestre sul fiume", in cui traspare la debolezza e la malinconia di una donna ormai sola e ammalata. Muore l'anno successivo, nel 1938.



Villa Drigo, oggi Cremasco, a Mussolente: vi abitò la scrittrice

cide di abbandonare Castelfranco, trasferendosi a Padova.

Il percorso di studi di Paola subisce una brusca interruzione e le pretese materne di iscrivere la figlia a uno dei due Istituti di Magistero Superiori di Roma o Firenze non hanno successo. Tuttavia la ragazza non demorde e porta avanti i suoi interessi culturali divenendo portavoce di storie femminili drammatiche e scomode per la realtà del tempo.

Non è chiaro l'istante in cui decide di fare della scrittura una professione, ma un aneddoto curioso vuole che sia stato il caso a dettare le sue scelte personali: una battuta proferita in un salotto da un letterato intento a leggere i suoi scritti, di cui Paola nasconde di essere l'autrice, la stimola a intraprendere questa carriera.

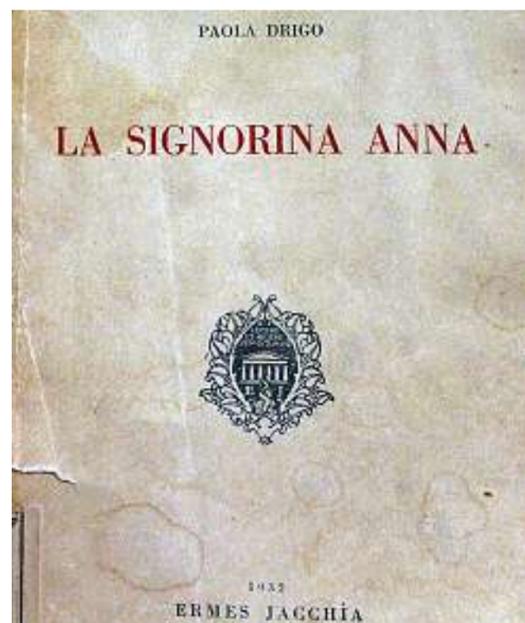
Credono in lei due editori: il grande milanese Treves e il bizzarro e spregiudicato editore vicentino Ermes Jacchia. Da esordiente Paola Drigo si tro-

va un personaggio davvero particolare nella Vicenza in cui dilagano le leggi antebraiche: l'avvocato di origini ebraiche Ermes Jacchia, editore che la società vicentina benpensante preferisce ignorare e allontanare con ogni sorta di pregiudizio. Jacchia alterna il suo lavoro di avvocato alla passione per la letteratura, sviluppando un sesto senso che gli permette di fiutare gli autori emergenti e particolarmente dotati.

Prima di scomparire (la sua eredità sarà raccolta dal giovane e promettente Neri Pozza), Jacchia riesce a pubblicare i suoi autori preferiti: Diego Valeri, Piero Nardi e Paola Drigo. Grazie a lui nel 1932 viene edita la raccolta di sei novelle "La signorina Anna", che la Bertoliana possiede nella prima e oggi rara edizione. È una raccolta di sei novelle realistiche e dai toni tragici ambientate nell'alta borghesia. Così Paola Drigo, nella prefazione al libro, descrive le donne protagoniste di questi suoi racconti: "Sono modeste creature senza splendore, a cui pochi o nessuno presta attenzione, figure in penombra, vestite solamente della loro sincerità, e del loro dolore".

**Era alta, sinuosa e aveva gli occhi neri. Conobbe molti personaggi di primo piano della letteratura**

TESTI A CURA DI CINZIA REGHELLIN  
cinzia.r@bibliotecabertoliana.it



La raccolta di racconti "La signorina Anna": questo libro giunge alla Bertoliana dalla biblioteca di Adolfo Giuriato. Sotto, la sua firma

